

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

298.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MARZO 2010

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ROCCO BUTTIGLIONE**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **MAURIZIO LUPI** E **ANTONIO LEONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-111

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Ripresa esame ordini del giorno - A.C. 3146-A)</i>	1
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 2 del 2010: Interventi urgenti concernenti enti locali e regioni (A.C. 3146-A) (Seguito della discussione)	1	Presidente	1
Presidente	1	Vegas Giuseppe, <i>Viceministro dell'economia e delle finanze</i>	1
Preavviso di votazioni elettroniche	1	Sull'ordine dei lavori	2
Ripresa discussione - A.C. 3146-A	1	Presidente	2
		Burtone Giovanni Mario Salvino (PD)	2
		Ripresa discussione - A.C. 3146-A	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud/Lega Sud Ausonia: Misto-NS/LS Ausonia.

Gesù. Mi auguro, signor Presidente, che lei possa far conoscere ciò ai Ministri competenti.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ROCCO BUTTIGLIONE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Alessandri, Brancher, Caparini, Casero, Castagnetti, Conte, Gregorio Fontana, Franceschini, Alberto Giorggetti, Giro, Graziano, Lo Monte, Martini, Milanato, Pescante, Ravetto, Sardelli, Tabacci e Valducci sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente novantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 febbraio 2010, n. 4, recante istituzione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (A.C. 3175) (ore 15,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 febbraio 2010, n. 4, recante istituzione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Ricordo che nella seduta del 9 marzo 2010 sono proseguiti gli interventi relativi alla discussione sulle linee generali.

Essendo state ritirate tutte le ulteriori richieste di intervento, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche dei relatori e del Governo – A.C. 3175)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare la relatrice per la I Commissione, onorevole Santelli.

JOLE SANTELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che anche il relatore per la II Commissione, onorevole Contento, rinunzia alla replica.

Prendo, altresì, atto che il rappresentante del Governo rinunzia alla replica.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 3175)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 3175*).

Avverto che le proposte emendative presentate si intendono riferite agli articoli del decreto-legge (*vedi l'allegato A – A.C. 3175*).

Avverto che, prima dell'inizio della seduta, sono state ritirate dai deputati del gruppo dell'Italia dei Valori tutte le proposte emendative presentate, ad eccezione delle seguenti: Palomba 1.34, 2.4, 3.40, 3.6, 3.47, 5.3, 5.85, 5.92, 5.106, 0.2.300.1 e 0.5.303.1, Piffari 1.36, Barbato 2.49, Favia 2.6 e 7.1, Di Giuseppe 2.48, Palagiano 5.44, Aniello Formisano 5.51 e Messina 5.60.

Avverto, inoltre, che prima dell'inizio della seduta sono state ritirate dal gruppo del Partito Democratico tutte le proposte emendative presentate, ad eccezione delle seguenti: Ferranti 1.3, 1.5, 0.1.301.1, 0.1.301.2, 0.1.301.4, 1.6, 1.32, 0.2.300.2, 2.7, 3.2, 3.4, 5.2, 5.16, 5.19, 5.21 e 5.36,

Ceccuzzi 1.7, 1.8, e 7.3, Andrea Orlando 3.1, 3.7, 3.9, 3.10 e 5.1, Garavini 3.3, 5.5 e 5.6, Antonino Russo 4.40, 4.47 e 5.107.

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 3175*) che reca tre condizioni riferite agli emendamenti 4.301, 5.300 e 7.300 delle Commissioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Al fine di recepire tali condizioni, le Commissioni hanno presentato i subemendamenti 0.4.301.300, 0.5.300.300 e 0.7.300.300, nonché l'ulteriore subemendamento 0.1.301.300, che sono in distribuzione.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del Regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine, il gruppo Misto (per la componente politica del Movimento per le autonomie-Alleati per il Sud) è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Passiamo ora agli interventi sul complesso delle proposte emendative presentate. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, abbiamo presentato — ma vi sono anche altri emendamenti — una serie di proposte emendative al fine di migliorare il testo all'esame dell'Assemblea. Questo provvedimento nasce da una serie di valutazioni e di considerazioni e ha alle spalle una lunga storia. Abbiamo affrontato questa problematica più volte, anche in sede di Commissione bicamerale antimafia, e abbiamo ritenuto che c'è e ci deve essere sempre di più un impegno costante per contrastare efficacemente l'arricchimento illecito delle organizzazioni criminali. Vi è una riflessione di fondo da fare. Questo strumento è efficace? Anche perché abbiamo avuto già delle esperienze per quanto riguarda l'Agenzia del demanio:

pur avendo svolto delle considerazioni di carattere positivo, in sede di valutazione generale e di sintesi, abbiamo ritenuto che dovesse essere superata la fase di gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata da parte dell'Agenzia del demanio. Più volte abbiamo rilevato altresì che tra il sequestro, la confisca e l'utilizzazione di tali beni passa un tempo enorme (dodici-tredici anni). Non vi è dubbio che tutto ciò crea una situazione di grande precarietà e di grande disagio, e anche la lotta alla criminalità organizzata subisce dei contraccolpi negativi.

La domanda che ci poniamo, come dicevo poc'anzi, è la seguente: quello in esame è uno strumento idoneo? Per la verità, signor Presidente, io ho qualche perplessità. Ho delle perplessità non in maniera fideistica (e non sono depositario della verità), ma, certamente, non vedo delle norme che possano far accelerare il procedimento che intercorre tra il sequestro, la confisca e l'utilizzazione del bene. Questa grande accelerazione non c'è. Infatti, avevamo previsto, attraverso una serie di proposte emendative, che questa Agenzia avesse come riferimento la Presidenza del Consiglio dei ministri e non il Ministero dell'interno. Abbiamo anche motivato questa proposta, ma al riguardo il sottosegretario Mantovano ci ha detto che vi sono valutazioni diverse. Posso concordare fino ad un certo punto con il sottosegretario Mantovano, perché, quando il rappresentante del Governo mi dice che la Presidenza del Consiglio non può essere il riferimento dell'Agenzia, perché il direttore generale è un prefetto e gli uffici locali sono le prefetture, ciò significa che noi abbiamo fatto una parte di un percorso e una parte della valutazione. Infatti, anche gli uffici locali, quindi le prefetture, possono essere riferiti per quanto riguarda il loro compito alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Tutto ciò avviene anche per quanto riguarda la Protezione civile. Aver proposto come ente di riferimento e di controllo la Presidenza del Consiglio è dovuto al fatto che tutta la problematica relativa al sequestro e alla confisca deve essere oggetto di un coordi-

namento che soltanto la Presidenza del Consiglio dei ministri può svolgere. Non è soltanto un dato che si riferisce al Ministero dell'interno, tant'è vero che, anche per quanto riguarda l'utilizzazione del bene, vi sono anche altri Ministeri coinvolti, altri soggetti coinvolti. Questo lo dico non perché ci innamoriamo dei nostri emendamenti, ma perché tutto ciò crea quei contraccolpi negativi cui prima facevo riferimento; in particolare mi riferisco allo spazio di manovra e di movimento estremamente ristretto e molto limitato. Il relatore ha respinto i nostri emendamenti e noi li abbiamo riproposti, perché vogliamo che il problema rimanga all'attenzione dell'Assemblea e a futura memoria, e perché ci deve essere una riflessione forte. Infatti, nutro veramente serie perplessità sul fatto che il tutto possa funzionare e che si possa percorrere quel tragitto nonché raggiungere quegli obiettivi, quei traguardi che ci siamo prefigurati nel momento in cui abbiamo incoraggiato la costituzione e la realizzazione di una agenzia per i beni sequestrati e confiscati.

Inoltre, c'è un altro dato, signor Presidente. Ritengo che, anche sulla base degli altri emendamenti, il rapporto tra giudice e magistratura, da un lato, e l'Agenzia, dall'altro, venga ad essere ridefinito. Il giudice delegato ovviamente viene individuato nella fase del sequestro, della gestione, sulla base di un'intesa che deve essere assicurata con l'Agenzia. Tali elementi e valutazioni erano emersi nel corso delle audizioni svolte presso le Commissioni I e II anche da parte del dottor Pignatone che è il capo della procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria.

Ma poi c'è un altro aspetto che noi abbiamo posto in evidenza con i nostri emendamenti che consiste nel ridurre e ridimensionare le esternalizzazioni anche per quanto riguarda i consulenti. Questa è anche una nostra proposta che certamente ha una sua validità e un suo significato perché la norma, così com'è concepita, articolata e costituita, la sua fisionomia, fa capire che ci troviamo di fronte ad un terreno estremamente sdruciolevole dove si riscontra un largheggiare verso le con-

sulenze che certamente ritengo non siano funzionali rispetto ai compiti propri dell'Agenzia stessa.

Tuttavia, anche con gli altri colleghi, con Ria e con Mantini della II Commissione e con quelli della I Commissione, abbiamo presentato un'altra serie di emendamenti: ad esempio, al fine di allargare l'orizzonte dell'Agenzia non soltanto alla funzione e ad un compito riguardante i beni sequestrati alla criminalità organizzata, ma anche ai beni che provengono dalla corruzione, dalla lotta alla pubblica amministrazione. Questo è un aspetto importante su cui avevamo tentato di far capire e di far comprendere che si tratta di un tragitto che può essere perseguito.

Vi sono certamente altri emendamenti che, nel corso della discussione, altri colleghi del mio gruppo illustreranno, ma non vi è dubbio che vi è una serie di perplessità, anche perché con questa Agenzia, nel momento in cui l'abbiamo concepita ed istituita, non si è riusciti a sottrarsi o a svincolarsi da qualche suggestione di appesantimento burocratico e gestionale. A mio avviso, appare molte volte più un francobollo, una dicitura o un'etichetta che non uno strumento agile e dinamico che possa, come dicevo all'inizio, signor Presidente, accelerare il procedimento e dare la possibilità a quest'Agenzia di svolgere un ruolo molto forte ed intenso.

Poi c'è un altro dato: tutto il problema dei fondi, a cui abbiamo fatto riferimento, e un altro elemento riguarda l'utilizzazione del bene. Questo fondo sarebbe alimentato dagli introiti che provengono dalla gestione dei beni confiscati ma, quando parliamo, ad esempio, dell'utilizzazione di questi beni e della confisca da parte dell'amministrazione locale, con quali fondi questi comuni o queste province possono utilizzare questi beni? Ritengo che sia un problema che dobbiamo porci perché nel momento in cui consegniamo un bene ad un comune per l'utilizzazione sul piano sociale di quel bene stesso, se non ha i fondi, se non ha un percorso, se non ha un sostegno econo-

mico, se non ha una pianificazione, certamente non si va da nessuna parte. Anche perché l'organico di quest'Agenzia è molto limitato e molto ristretto. Sembra semplicemente un organico che costituisce una struttura burocratica, gestionale e amministrativa ma non è una gestione né un'amministrazione estremamente agile, a cui facevo riferimento prima, né forte né intensa, tale da dare una risposta forte rispetto ai problemi ed ai temi che oggi abbiamo alla nostra attenzione.

Signor Presidente, la mia si inserisce all'interno di una serie di proposte e di contributi, anche se certamente diamo atto ai relatori e al Governo di aver recepito alcune nostre proposte, di avere inserito altre in emendamenti fatti propri dalla Commissione e, quindi, su impulso del relatore. Ma non vi è dubbio che rimangono in ombra alcuni aspetti e alcune situazioni. Certamente vi saranno anche alcuni provvedimenti antimafia.

Allora, anche in quella sede ovviamente indicheremo quali possano essere le integrazioni per recuperare le proposte, anche alla luce delle esperienze temporali brevissime che noi avremo da questo momento a quello in cui vi saranno gli altri appuntamenti legislativi. Questo è tutto, signor Presidente, ho concluso (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sarubbi. Ne ha facoltà.

ANDREA SARUBBI. Signor Presidente, approfitto per lodare tutto il lavoro politico che ha portato al provvedimento in esame, perché secondo me è molto importante che la politica recuperi i suoi spazi. Con la mafia e con la criminalità organizzata, purtroppo, stiamo subendo un po' troppo e stiamo agendo come reazione, se posso permettermi questa espressione, cioè, anziché agire, noi stiamo reagendo. Oggi vi è stata l'inaugurazione di un corso di storia della *'ndrangheta* all'università di Roma Tre ed alcuni nostri parlamentari della Commissione antimafia hanno partecipato: ha partecipato il vice presidente, onorevole Granata, ed ha par-

tecipato l'onorevole Veltroni. Entrambi, pur provenendo da schieramenti diversi, hanno ribadito che in questi campi è la politica che deve fare la sua parte. Dobbiamo giocare d'anticipo e non in contropiede. Qui in Parlamento abbiamo colleghi — e forse la cosa non è pubblica — che vivono sotto la minaccia della criminalità organizzata ed è bene dunque che il Parlamento si muova come un solo uomo in questi argomenti. Infatti, l'errore più grande che la politica può fare è quello di latitare (ed uso un verbo che spesso proprio viene associato ai criminali).

Ma vi è un altro punto, signor Presidente, sul quale vorrei invitare questo Parlamento — lo so che lo dico in una situazione difficile — a prendere posizione. È arrivata pochi secondi fa un'agenzia di stampa che parla di una sentenza della Corte di Cassazione. Questa sentenza della Corte di Cassazione stabilisce che, se un immigrato è qui in Italia in maniera irregolare, il fatto che suo figlio sia regolarmente iscritto ad una scuola nel nostro Paese non gli consente di restare qui accanto al bambino e deve lasciare il Paese. Siccome sono in discussione norme sulla cittadinanza che poi torneranno all'esame dell'Aula dopo le elezioni e siccome sono in discussione anche regolamenti da parte del Ministero sui tetti agli immigrati nelle scuole, secondo me è il caso che tutto il Parlamento prenda in pugno la situazione dei bambini figli di immigrati e dei minori stranieri nati qui in Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Sarubbi, devo richiamarla ad attenersi al tema all'ordine del giorno.

ANDREA SARUBBI. È un altro punto sul quale il Parlamento deve agire insieme e deve prendere il posto della giustizia, per evitare che siano le sentenze poi a dettare i nostri lavori: questo è valido per gli immigrati ed è valido appunto anche per la lotta alla criminalità organizzata (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà Fortugno. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA LAGANÀ FORTUGNO. Signor Presidente e onorevoli colleghi, i beni non vanno tolti solo alla mafia, ma vanno veramente restituiti ai cittadini. È basandosi su questa convinzione che, da molti anni, ampie parti della politica e della società stanno lavorando per individuare la soluzione migliore per far sì che i beni tolti alla mafia diventino una vera ricchezza a disposizione di tutti. Dopo l'omicidio di Pio La Torre, è nata la legge sulla confisca dei beni, ma la maggior parte dei beni rimanevano inutilizzati o, peggio ancora, nelle mani dei boss, perché non vi era una legge sul loro riutilizzo.

In questi anni, vi sono state raccolte di firme di varie associazioni. Quelle raccolte di firme hanno prodotto la legge n. 109 del 1996, che ha permesso ai tanti beni tolti alla mafia di diventare scuole, centri di accoglienza, centri sportivi e tanto altro ancora. Da subito ci si rese conto che i problemi da risolvere per far tornare ai cittadini tali beni sono tanti: i parenti dei boss che continuano a viverci dentro anche dopo il sequestro e a volte anche dopo la confisca; le ipoteche aperte con le banche, spesso solo stratagemmi creati anche grazie a collusioni interne alle strutture bancarie.

Inoltre, vi sono le collusioni all'interno degli enti locali, che impedivano di realizzare i progetti e facevano sì che non venisse proprio richiesto l'utilizzo del bene; infine, la difficoltà di reperire risorse per ristrutturare beni che venivano abbandonati a se stessi, tra la fase del sequestro e quella della confisca.

Per questo da tempo — da più di dieci anni — si è cominciato a ragionare su quali fossero le carenze delle norme esistenti e quali le possibili risposte. In particolare, all'interno della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia, nelle ultime quattro legislature, ogni volta che ci si recava in un territorio, in missione, il tema del riutilizzo dei beni confiscati ai mafiosi era uno dei punti fissi delle riflessioni sia

delle forze della polizia, sia della magistratura, sia dei rappresentanti locali. Questa riflessione ha portato, nella scorsa legislatura, ad una relazione, approvata all'unanimità, e proprio il tema dei beni confiscati ne faceva parte. Posso dire che le radici del provvedimento che stiamo per discutere oggi sono sicuramente in quella relazione. Infatti, con quel lavoro di indagine si individuò con precisione uno dei punti di *impasse* del sistema, il ruolo poco chiaro svolto, senza efficienza, dall'Agenzia del demanio ed il punto di svolta decisivo, ossia il modo di garantire una gestione dei beni che puntasse al massimo.

In conclusione, da calabrese sono particolarmente soddisfatta della scelta di collocare la sede nazionale a Reggio Calabria, scelta fatta per mandare un segnale chiaro alla *'ndrangheta*. Signor Presidente, anche se molti si affannano a smentirlo, esiste però il vero pericolo che questi beni ritornino nelle mani della *'ndrangheta*, tramite prestanome. Ma il vero segnale, cari colleghi, sarà far sì che questa Agenzia funzioni bene e che nessun bene utile alla collettività venga messo all'asta (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Moro. Ne ha facoltà.

DORIS LO MORO. Signor Presidente, non credo che possa passare inosservato che questo provvedimento è nato all'inizio di quest'anno in un Consiglio dei ministri che si è svolto nella città di Reggio Calabria. Allo stesso modo, non penso che possa passare inosservato che in questo provvedimento si parla direttamente di *'ndrangheta* e si introduce questo concetto. Sicuramente questo avviene con enorme ritardo, perché si tratta di un fenomeno che nel corso del tempo è stato conosciuto e la cui pericolosità è oggi accertata e acclarata. Pertanto, correttamente viene introdotto il concetto di *'ndrangheta* in norme che pure sono nate in altre epoche, in cui si parlava di mafia e di camorra ma ancora non si parlava di *'ndrangheta* anche se, ovviamente, questa era ricompresa negli altri tipi di criminalità organizzata.

Intervengo per dire che si tratta di un fatto assolutamente importante, perché riconoscere la pericolosità della *'ndrangheta* e introdurre questo concetto nella normativa non può essere un fatto di facciata. Negli emendamenti che abbiamo presentato e nella discussione che è stata fatta nelle Commissioni e anche nel Comitato dei diciotto, con la partecipazione della nostra rappresentante di gruppo, abbiamo ovviamente lavorato perché l'Agenzia non sia solo un organo di facciata o una scatola vuota. Abbiamo lavorato e soprattutto hanno lavorato i colleghi per rendere questa Agenzia un organismo che sia molto più pregnante e che sia efficiente, anche dal punto di vista organizzativo. Tuttavia, voglio approfittare di questo intervento proprio per dire che è un bene che l'Agenzia sia nata, perché si tratta della stessa Agenzia che, del resto, veniva sollecitata ormai da qualche anno. Era stata sollecitata anche da una apposita Commissione di inchiesta che era nata e che aveva presentato la sua relazione nella precedente legislatura. Dunque, ben venga l'Agenzia e speriamo che possa condurre un lavoro efficace e ben venga anche parlare di *'ndrangheta*.

Signor Presidente, mi scusi ma penso di interpretare sentimenti molto generali e non solo del Partito Democratico. Mi scusi se dico che tutti dobbiamo capire quanto sia pericolosa la *'ndrangheta*, soprattutto in quest'Aula, dove siede una rappresentante del Popolo della Libertà che in questo momento, a mio avviso, corre gravi rischi. Si tratta di Angela Napoli, che è destinataria di minacce ripetute e continue. Penso di dover dire questo e di volerle portare, ufficialmente e formalmente, dopo averlo fatto sul piano personale, la nostra solidarietà, perché ritengo che questo sia un problema che ci riguarda tutti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Lo Moro, non avrebbe bisogno di scusarsi neanche per opinioni largamente avversate dall'Aula e in questo caso credo che tutta l'Aula sia d'accordo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Angela Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio tutti i colleghi, il Presidente ed i rappresentanti del Governo per la solidarietà che negli ultimi giorni mi hanno espresso. Sento di dover intervenire, seppur brevemente, su questo provvedimento perché siamo stati da sempre tutti quanti convinti che nei confronti delle mafie occorre sì la repressione, ma non si può sottacere sull'importanza che la prevenzione ha rispetto a questo contrasto necessario.

Questa attività di prevenzione, con l'attacco ai patrimoni illeciti dei mafiosi, è senz'altro un discorso estremamente produttivo. Devo riconoscere che il Governo aveva già introdotto nel cosiddetto pacchetto sicurezza la rivisitazione della legge sul sequestro e sui beni confiscati per accelerare le fasi che vanno dal sequestro alla confisca e così via, e addirittura per consentire l'accelerazione delle fasi del sequestro, indipendentemente dall'attività processuale.

Con questo provvedimento recante l'istituzione dell'Agenzia nazionale — che peraltro era stata anche assunta come un impegno, attraverso un ordine del giorno nel corso dell'esame della legge finanziaria proposto dal collega Granata e da chi sta parlando — si è raggiunto veramente un grande risultato. E lo si è voluto fare non solo nell'ambito del contenuto (che ha la sua notevole importanza), ma anche individuando la sede in Calabria e, in particolare, a Reggio Calabria. La Calabria è una regione martoriata per la presenza della *'ndrangheta*, organizzazione criminale purtroppo più pervasiva e più potente rispetto a tutte le altre organizzazioni criminali. Devo dare atto ai due relatori, all'onorevole Santelli e all'onorevole Contento, di aver voluto cercare di acquisire, partendo dal testo senz'altro positivo che ha proposto il Governo, tutte le parti propositive che potevano essere accolte per rendere ancora più efficace e più efficiente il provvedimento.

Credo di poter concludere, signor Presidente, ringraziando ancora una volta il Governo, i due relatori e i presidenti delle due Commissioni (I e II) facendo un ap-

pello in questa Camera oggi. Sarebbe davvero un bel segnale se tutti approvassero il testo che, in maniera elaborata ed anche con grande pazienza, è stato stilato e proposto a noi, anche dopo l'approvazione dei subemendamenti delle Commissioni.

Credo che, di fronte all'unanimità che potrebbe partire da quest'Aula, ci sarebbe davvero l'indicazione che reputo più che mai necessaria: le mafie non possono essere contrastate da una parte o da uno schieramento politico, ma debbono vedere l'unanimità, questa volontà. Allora, un testo così importante — se fosse licenziato veramente con il consenso unanime dell'intera Assemblea — forse sarebbe davvero un segnale estremamente positivo e importante anche per questa lotta e per abbattere questo cancro, che non fa che dare l'immagine negativa del nostro Paese. Evidenziamolo oggi, riusciamo a scrivere questa pagina estremamente positiva. Facciamo capire alle mafie tutte — in testa la *'ndrangheta* — che effettivamente la parte sana dell'Italia, che oggi qui come Assemblea e come Parlamento rappresentiamo, è unita in questo contrasto (*Applausi — Congratulazioni*).

LORENZO RIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZO RIA. Signor Presidente, non intervengo sul complesso degli emendamenti, perché — se lo facessi — non potrei poi intervenire su un singolo emendamento che ho presentato. Tuttavia, per facilitare i lavori dell'Assemblea a nome del...

PRESIDENTE. Su cosa interviene, onorevole Ria?

LORENZO RIA. Stavo appunto per dirlo. A nome del gruppo dell'Unione di Centro, ritiro il subemendamento Tassone 0.1.301.6, perché ci riconosciamo nell'accordo raggiunto in sede di Comitato dei diciotto sul problema dell'intesa che deve intercorrere tra l'Agenzia e il giudice in ordine alla nomina dell'amministratore.

Dobbiamo dare atto al fatto che il lavoro che è stato svolto — e al quale anche noi abbiamo partecipato — ha portato ad una sintesi nella quale ci riconosciamo.

Ritiriamo, inoltre, il subemendamento Tassone 0.4.301.1, sulla non onerosità della convenzione tra l'Agenzia del demanio o l'Agenzia dei beni confiscati.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Ria, può ripetere l'ultimo subemendamento?

LORENZO RIA. L'ultimo è il subemendamento Tassone 0.4.301.1.

PRESIDENTE. Sta bene. E quello successivo?

LORENZO RIA. Il successivo è il mio emendamento 5.17, che riguarda il rapporto che deve continuare ad intercorrere tra l'Agenzia, gli enti locali e le regioni perché, in parte, è stato assorbito dall'emendamento 5.303 delle Commissioni, nel quale pure ci riconosciamo.

Infine, ritiro il mio emendamento 5.20. Questo emendamento per la verità non è stato preso in considerazione dalle Commissioni. Noi chiedevamo di istituire due Fondi, uno di garanzia a favore dei soggetti assegnatari dei beni, per consentire più facilmente l'accesso al credito per la realizzazione dei progetti, e un secondo Fondo per il risanamento dei soggetti assegnatari dei beni confiscati che siano stati oggetto di atti intimidatori.

Il contenuto di questo emendamento lo abbiamo trasfuso in un ordine del giorno che ci auspichiamo il Governo possa considerare favorevolmente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la II Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

MANLIO CONTENUTO, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni raccomandano l'approvazione di tutti i propri subemendamenti ed

emendamenti, inoltre esprimono parere favorevole sugli identici subemendamenti Palomba 0.2.300.1 e Ferranti 0.2.300.2, sull'emendamento del Governo 1.500 e sugli emendamenti, richiesti dalla Commissione bilancio, 4.200 e 10.200 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento).

Le Commissioni formulano infine un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, ove i presentatori non comunichino il ritiro delle rispettive proposte emendative per le quali vi è un invito in tal senso, la Presidenza le porrà in votazione.

Passiamo all'emendamento Tassone 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, noi abbiamo espresso la proposta di istituire l'Agenzia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per ragioni molto serie, che attengono alle diverse competenze implicate tra cui quelle della magistratura (ricordo ai colleghi che hanno seguito meno il provvedimento che attualmente l'Agenzia è posta sotto le dipendenze del Ministero dell'interno), ma anche per ragioni funzionali perché sono implicate attività di gestione che riguardano proprio l'economia e quindi l'Agenzia, che ha anche un compito di coordinamento trasversale, dovrebbe essere più opportunamente posta sotto la dipendenza della Presidenza del Consiglio dei ministri. Tuttavia, questo tema è stato discusso e questa soluzione è stata esclusa. Noi la ripetiamo qui solo in punto di principio, ma riteniamo, essendo pervenuti anche noi alle intese che virtuosamente hanno migliorato il testo, di ritirare questo emen-

damento e anche il successivo Tassone 1.2, come anche tutti gli altri che vedremo nel prosieguo della discussione, volti ad affermare le competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'emendamento Ferranti 1.3.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferranti. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI. Signor Presidente, ritiriamo questo emendamento in quanto è uno di quelli che, attraverso il lavoro delle Commissioni, è stato recepito dai relatori e dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.300 delle Commissioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.300 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Di Virgilio... onorevole Perina... onorevole Traversa... onorevole Frassinetti... onorevole Gregorio Fontana... onorevole Andrea Orlando... onorevole Lo Monte... onorevole Lanzillotta... onorevole Cesario...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì ... 395).</i>	

Prendo atto che il deputato Rota ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo all'emendamento Palomba 1.34.

FEDERICO PALOMBA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, annuncio il ritiro di questo emendamento e anche di altre proposte emendative successive, in quanto le Commissioni hanno compiuto un lavoro molto preciso di rimodulazione del testo complessivo. L'emendamento in esame è stato incluso in questo lavoro di rimodulazione, perciò non c'è ragione di votarlo separatamente.

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Ferranti 1.5 e Piffari 1.36.

ANNA ROSSOMANDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA ROSSOMANDO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro dell'emendamento Ferranti 1.5, perché la discussione ha consentito di modificare la stesura originaria del provvedimento in modo da salvaguardare, garantire e sottolineare quel collegamento, che riteniamo molto importante e virtuoso, tra l'autorità giudiziaria e l'amministratore, nella fase delicatissima di acquisizione del bene e in tutte quelle successive.

In particolar modo, le audizioni hanno evidenziato come tutto il patrimonio di informazioni e comunicazioni sia molto importante non solo per l'acquisizione, la miglior gestione e la prosecuzione delle procedure, ma anche per l'individuazione di ulteriori beni, che è così importante nella lotta alla criminalità organizzata. Quindi, siamo soddisfatti della nuova formulazione, era un aspetto a cui tenevamo molto e per questo motivo ritiriamo l'emendamento.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.36 a mia prima firma.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Tassone 0.1.301.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ria. Ne ha facoltà.

LORENZO RIA. Signor Presidente, non abbiamo ritirato questo subemendamento perché la discussione che si è svolta non solo non ha chiarito le perplessità che avevamo sollevato, ma, rispetto al tema affrontato, che noi riteniamo molto portante, c'è stata anche una sorta di chiusura, e devo dire anche una sorta di balletto di posizioni tra Ministero dell'interno, Ministero della giustizia e relatori.

Chiederei un attimo di attenzione all'Assemblea per spiegare di cosa si tratta, perché anche dagli interventi di questo pomeriggio, oltre che da quelli svolti nella discussione sulle linee generali, è emerso ciò che rappresenta il cuore di questo provvedimento, ossia che tutta questa normativa è fondata sulla volontà di contrastare le organizzazioni criminali di tipo mafioso attraverso l'aggressione ai patrimoni accumulati illecitamente, con il sequestro e la confisca, a partire dalle norme originarie del 1992, contenute nella cosiddetta legge Rognoni-La Torre, ed in seguito anche con le numerose innovazioni legislative che sono andate sempre in questa direzione.

Ora è evidente che non possiamo fare dei passi indietro rispetto a questo punto, con riferimento al quale noi rileviamo che dall'ambito di operatività dell'Agenzia restano esclusi i sequestri *ex* articolo 12-sexies del decreto-legge n. 306 del 1992, relativo ai delitti diversi da quelli previsti dall'articolo 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale, vale a dire tutta una serie di reati e in particolare tutti i reati contro la pubblica amministrazione, nonché quelli di corruzione e di concussione. Ora se l'uso sociale dei beni (*Commenti del deputato Quartiani*)... Concludo, ma devo illustrare l'emendamento che per noi è importante.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Ria.

LORENZO RIA. Non me lo deve dire l'onorevole Quartiani che devo concludere. Presidente, stavo dicendo che l'uso sociale dei beni confiscati è diventato il principio generale dell'ordinamento penale, quindi smentire oggi questo principio — perché per noi viene smentito — è contraddittorio.

Non c'è ragione, quindi, per non comprendere tra i reati che portano al sequestro e alla confisca i reati di terrorismo e, soprattutto in questa fase storica e in questo momento, i delitti di corruzione e di concussione. Attraverso l'emendamento 1.301, salvo che non ci siano dati chiarimenti su questo elemento così come avevamo richiesto (ma fino ad oggi non sono pervenuti), questi reati rimangono esclusi. Con il nostro subemendamento, dunque, chiediamo che vengano reinseriti.

MANLIO CONTENUTO, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, intervengo soltanto per non lasciare dubbi sull'operato e sul lavoro delle Commissioni riunite. In realtà, i reati contro la pubblica amministrazione sono assoggettati alla normativa anche nei casi diversi in cui siano commessi nell'ambito di delitti riferiti alle associazioni mafiose o, comunque, commessi nell'ambito di finalità dello stesso tipo. La disposizione è contemplata dall'attuale articolo 5 del decreto-legge che, prevedendo che le disposizioni del decreto-legge stesso si applichino anche ai casi di sequestro e di confisca di cui ai commi da 1 a 4 dell'articolo di riferimento, fa rinvio ai reati contro la pubblica amministrazione. Questi, anche se non connessi con procedimenti di mafia, saranno assoggettati alle medesime disposizioni applicate per la criminalità organizzata. Volevo tranquillizzare l'Aula e i col-

leggi che possono serenamente votare contro o, tutt'al più, astenersi in ordine a tale proposta emendativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tassone 0.1.301.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Stradella, Pizzolante, Traversa, Sposetti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	234
<i>Astenuti</i>	165
<i>Maggioranza</i>	118
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Prendo atto che il deputato Calvisi ha segnalato che non è riuscito a votare e che avrebbe voluto astenersi.

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.1.301.300 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferranti. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI. Signor Presidente, questa proposta emendativa ha un'importanza rilevante, soprattutto ai fini di una convergenza finale e di un lavoro svolto in sede di Comitato dei diciotto insieme ai relatori e al Governo per poter addivenire, in questa materia così delicata, a un testo condiviso.

Con questo subemendamento, che esce dalle Commissioni proprio nell'ultima riunione prima dell'esame in Aula, sostanzialmente, da un lato, si è attribuito all'Agenzia, d'intesa con l'autorità giudiziaria e attraverso un regolamento organizzativo, il compito di individuare un albo degli amministratori che garantisca la rotazione degli incarichi e la trasparenza nell'assegnazione degli stessi. Credo che questo aspetto sia di

estrema importanza sempre nell'attività della pubblica amministrazione, ma in particolare e soprattutto per quanto riguarda incarichi attinenti ai patrimoni confiscati alla mafia e, comunque, alla criminalità organizzata. Dall'altro lato, però, con il comma 1 si è mantenuto inalterato e, quindi, si è garantito nel provvedimento di sequestro l'esercizio autonomo e tempestivo da parte dell'autorità giudiziaria delle misure di prevenzione patrimoniale e di esecuzione del sequestro stesso (quindi di nomina dell'amministratore) nei momenti più incisivi e importanti anche in relazione alla tempestività dell'esecuzione di un provvedimento.

Quindi, a mio avviso, con questa proposta emendativa un altro aspetto essenziale del provvedimento è stato messo a posto in maniera condivisa e ciò rappresenta un importante segnale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ria. Ne ha facoltà.

LORENZO RIA. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il nostro voto favorevole. Il testo originario proposto dal Governo sembrava quasi ignorare la fruttuosa interazione, molto frequente nella pratica e nella gestione di questa normativa in questi anni, tra il giudice e l'amministratore, con le conseguenti ricadute positive sull'attività dell'amministratore, ma anche sull'andamento stesso della procedura.

Questa normativa è stata modificata, anche a seguito delle utili e fruttuose audizioni che ci sono state e delle critiche che sono state mosse al testo da ampie parti della magistratura, anche della magistratura antimafia, che avevano segnalato che la totale eliminazione — prevista nel testo originario — del rapporto tra l'Agenzia e il giudice delegato avrebbe prodotto un'autonomia troppo spinta e ingiustificata da parte dell'Agenzia. Le correzioni al testo ci trovano d'accordo e, quindi, preannunziamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, l'Italia dei Valori voterà a favore di questo subemendamento delle Commissioni, perché in qualche modo lo sentiamo anche nostro. Lo sentiamo come il frutto e la conclusione di una ricerca di garanzie massime nei rapporti tra l'Agenzia e l'autorità giudiziaria: garanzie massime di trasparenza, di rotazione negli incarichi e di corrispondenza tra i profili professionali e, quindi, di azione congiunta tra Agenzia e magistratura.

Noi insieme al Partito Democratico abbiamo formulato un altro emendamento che va sempre nella stessa direzione, che esamineremo successivamente. È l'emendamento che riguarda la non rinnovabilità dopo il primo rinnovo. Sono tutte disposizioni che vanno nel senso dell'aumento delle garanzie di massima trasparenza e, quindi, di gestione assolutamente accettabile dell'Agenzia stessa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.301.300 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Moles, Lo Monte, Frassinetti, Pizzolante, Morassut e Lanzillotta...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	400
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Avverto che a seguito dell'approvazione del subemendamento 0.1.301.300 delle Commissioni risultano preclusi i subemendamenti Ferranti 0.1.301.1 e 0.1.301.2.

Passiamo al subemendamento Ferranti 0.1.301.4.

DONATELLA FERRANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI. Signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Tassone 0.1.301.7.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tassone 0.1.301.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Lo Monte, Lanzillotta, Cesario, Pizzolante e Torazzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	239
<i>Astenuti</i>	165
<i>Maggioranza</i>	120
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.301 delle Commissioni, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Gava e Vico.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i> ...	401).

Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.301 delle Com-

missioni, risulta precluso l'emendamento Ferranti 1.6. Avverto, inoltre, che risultano precluse le seguenti ulteriori proposte emendative: Ferranti 1.32, Palomba 3.6, Ferranti 3.4, Andrea Orlando 3.7, Palomba 5.3, Ferranti 5.2, Lo Monte 5.30, gli identici emendamenti Tassone 5.4 e Palagiano 5.44, Garavini 5.5 e 5.6, Tassone 5.7, Aniello Formisano 5.51, Tassone 5.9, Tassone 5.12, Messina 5.60 e Lo Monte 5.31.

Passiamo all'emendamento Lo Monte 1.30. Prendo atto che i presentatori lo ritirano.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ceccuzzi 1.7.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ceccuzzi 1.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Vico, Lo Monte, Lovelli, Capodicasa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	401
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Passiamo all'emendamento Lo Monte 1.31. Prendo atto che i presentatori lo ritirano.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ceccuzzi 1.8.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ceccuzzi 1.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Servodio, Ginoble, Abri-
gnani...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 406
Maggioranza 204
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.500 del Governo, accettato dalle Commissioni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sarubbi, Iapicca, Girlanda e Pizzolante.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 402
Maggioranza 202
Hanno votato sì ... 402).

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Palomba 0.2.300.1 e Ferranti 0.2.300.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, noi esprimiamo apprezzamento per il fatto che i relatori ed il Governo abbiano accettato il nostro subemendamento, una delle condizioni in base alle quali noi avremmo espresso voto favorevole sulla proposta emendativa. Essa difatti va nella direzione di una maggiore trasparenza complessiva dell'Agenzia, nel senso che vieta un terzo mandato dopo otto anni di amministrazione. Crediamo che anche questo sia un criterio di buona amministrazione, perciò esprimiamo apprezzamento e votiamo ovviamente a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Palomba 0.2.300.1 e Ferranti 0.2.300.2, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Lanzillotta, Servodio... ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 404
Maggioranza 203
Hanno votato sì 402
Hanno votato no .. 2).

Prendo atto che il deputato Bellotti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.300 delle Commissioni, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Lo Monte, Lanzillotta. Ma si è abbonata questa volta, onorevole Lanzillotta! Onorevole Servodio, anche lei! Ci siamo tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 400
Maggioranza 201
Hanno votato sì ... 400).

Passiamo all'emendamento Tassone 2.1.

PIERLUIGI MANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, coerentemente con il precedente intervento, prendo la parola solo per ri-

tirarlo, perché insiste sulla stessa materia della collocazione dell'Agenzia presso la Presidenza del Consiglio. Insieme all'emendamento Tassone 2.1 ritiriamo anche gli emendamenti Tassone 2.8, Tassone 2.9 e Tassone 4.1.

PRESIDENTE. Lo ripeto, sono ritirati anche gli emendamenti Tassone 2.8, Tassone 2.9 e Tassone 4.1. È corretto? Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.301 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Lo Monte, Cesario, Servodio, Pizzolante, Codurelli, Girlanda.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 405
Maggioranza 203
Hanno votato sì ... 405).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 2.2 e Barbato 2.49, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Bernardini. Abbiamo votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 403
Votanti 398
Astenuiti 5
Maggioranza 200
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 216).*

Prendo atto che il deputato Ruben ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 2.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Calderisi, onorevole Madia...oggi è il collasso tecnologico della nuova generazione, dopo il collega Sarubbi anche l'onorevole Madia!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 405
Maggioranza 203
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 218).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 2.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Scilipoti, Vico, Servodio, Bocuzzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 404
Maggioranza 203
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 219).*

Prendo atto che il deputato Cesare Marini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto che l'emendamento Lo Monte 2.30 viene ritirato dai presentatori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Lo Monte 2.31, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Lo Monte, Ghiglia, Vico...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 404

Maggioranza 203

Hanno votato sì 185

Hanno votato no .. 219).

Prendo atto che il deputato Vico ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palomba 2.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Hanno votato tutti? Miracolo!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 405

Maggioranza 203

Hanno votato sì 185

Hanno votato no .. 220).

Prendo atto che la deputata D'Antona ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 2.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Di Stanislao, Cesario, Lusana...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 402

Maggioranza 202

Hanno votato sì 183

Hanno votato no .. 219).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Di Giuseppe 2.48 lo ritirano.

Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.302 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Vico, Consiglio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 401

Maggioranza 201

Hanno votato sì ... 401).

Prendo atto che il deputato Sposetti ha segnalato che non è riuscito a votare e che il deputato La Loggia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Monte 2.32, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 407

Maggioranza 204

Hanno votato sì 188

Hanno votato no .. 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Andrea Orlando 3.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Pizzolante, Lo Monte, Lovelli...
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 404
Maggioranza 203
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 3.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Grassi, Girlanda...
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 404
Maggioranza 203
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.300 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Scilipoti, Vico, Cicchitto, Crosio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 402
Maggioranza 202
Hanno votato sì 400
Hanno votato no .. 2).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Garavini 3.3 e Di Stanislao 3.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

LAURA GARAVINI. Signor Presidente, intervengo per invitare l'Assemblea ad esprimere il proprio voto favorevole sull'emendamento 3.3, a mia firma, il quale, a differenza di altri del Partito Democratico, non è stato recepito né dalla maggioranza né dal Governo.

Con questo emendamento chiediamo che il direttore dell'Agenzia sia tenuto a presentare una relazione semestrale sullo stato e sulla gestione dei beni confiscati, nonché sui relativi problemi intervenuti in materia di gestione degli stessi: ciò, da un lato, ripristina il potere del Parlamento, dall'altro lato, garantisce all'Agenzia quella forma di trasparenza (e anche di controllo) che è rilevante proprio per il buon funzionamento dell'Agenzia stessa.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Garavini 3.3 e Di Stanislao 3.40, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Labocchetta... onorevole Stagno d'Alcontres.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 397
Maggioranza 199
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 3.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico... onorevole Girlanda...
onorevole Volpi... onorevole Capodicasa...
onorevole Capano.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 217).

Prendo atto che il deputato Brandolini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Ricordo che l'emendamento Palomba 3.47 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.301 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Scilipoti... onorevole Lo Monte.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì 395
Hanno votato no .. 3).

Prendo atto che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Monte 3.33, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

L'onorevole Vico ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 400
Maggioranza 201
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 217).

Prendo atto che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Andrea Orlando 3.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vignali.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 396
Maggioranza 199
Hanno votato sì 178
Hanno votato no .. 218).

Prendo atto che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.302 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moles, onorevole Simeoni, onorevole Paolini, onorevole Nola...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 400
Maggioranza 201
Hanno votato sì 398
Hanno votato no .. 2).

Prendo atto che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Andrea Orlando 3.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 399
Maggioranza 200
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 216).

Prendo atto che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Monte 3.34, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Misiani, onorevole Girlanda, onorevole Fugatti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 400
Votanti 239
Astenuti 161
Maggioranza 120
Hanno votato sì 22
Hanno votato no .. 217).

Prendo atto che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.303 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Capodicasa, onorevole Girlanda...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 397
Votanti 393
Astenuti 4
Maggioranza 197
Hanno votato sì ... 393).

Prendo atto che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare e che il deputato Ciccanti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.200, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lo Monte, onorevole Ceroni, onorevole Capodicasa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 399
Votanti 398
Astenuti 1
Maggioranza 200
Hanno votato sì ... 398).

Prendo atto che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito ad esprimere il voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.300 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Ceroni, onorevole Perina, onorevole Simeoni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 397
Maggioranza 199
Hanno votato sì ... 397).

Prendo atto che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonino Russo 4.40, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Girlanda... onorevole Cesario...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 398
Votanti 397
Astenuti 1
Maggioranza 199
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 214).

Prendo atto che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonino Russo 4.47. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonino Russo. Ne ha facoltà.

ANTONINO RUSSO. Signor Presidente, ritengo che per rendere effettiva la volontà del Governo di rendere più celeri e fruibili a tutti gli effetti i beni confiscati e l'utilizzo degli stessi sia necessario prevedere un fondo che consenta di progettare e realizzare le opere necessarie che molto spesso impediscono l'utilizzo stesso del bene e, quindi, anche le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

I comuni non dispongono di risorse. Da nessuna parte è previsto un fondo per queste opere. I PON sono difficili da

utilizzare. Quindi immaginare di destinare risorse che provengono dai beni confiscati (beni liquidi, soldi, denari) che confluiscono per intero nel Fondo unico della giustizia potrebbe essere una giusta soluzione. L'assenza di un provvedimento di questo tipo può inficiare probabilmente l'utilizzo di numerosi beni.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, intervengo soltanto per confermare il parere contrario del Governo su questo emendamento Antonino Russo 4.47 e per far presente che esiste una misura ancora capiente nei PON sicurezza che riguarda proprio la ristrutturazione dei beni confiscati, ovviamente per le regioni che sino al 2013 rientrano nell'obiettivo 1. Mentre sulla base della legge n. 133 del 2008 una parte delle risorse sono state destinate proprio a progetti di sicurezza urbana che immaginavano una ristrutturazione dei beni confiscati in tempi molto più rapidi dell'utilizzo dei PON sicurezza ed è da immaginare che sia un intento del Governo un rifinanziamento di questo Fondo per la sicurezza urbana. Quindi ciò che è alla base di questo emendamento trova già una risposta nella disponibilità delle risorse esistenti, posto che è stato espresso un parere contrario della V Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonino Russo 4.47, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Reguzzoni... onorevole Vico... l'onorevole Reguzzoni ha votato...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 390
Votanti 389
Astenuti 1
Maggioranza 195
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 209).

Prendo atto che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.4.301.300 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Vico... onorevole Calvisi... ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 392
Maggioranza 197
Hanno votato sì 390
Hanno votato no .. 2).

Prendo atto che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.301 delle Commissioni, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Villecco Calipari? Onorevole Girlanda? Onorevole Toccafondi?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 389
Maggioranza 195
Hanno votato sì ... 389).

Prendo atto che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 4.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Zorzato? Onorevole Vico? Onorevole Nirenstein?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 393
Votanti 392
Astenuti 1
Maggioranza 197
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 212).

Prendo atto che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Andrea Orlando 5.1.

DONATELLA FERRANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento in esame perché è stato recepito successivamente nell'emendamento presentato dalle Commissioni. Quello in esame era un emendamento riferito al vecchio testo originario del decreto-legge.

PRESIDENTE. Quindi, si intende ritirato, sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.5.300.300 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Vico? Onorevole Girlanda?
Onorevole De Camillis? Onorevole Anna
Teresa Formisano?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 388
Maggioranza 195
Hanno votato sì ... 388).

Prendo atto che il deputato Cesa ha
segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento 5.300 delle Commissioni, nel testo
subemendato, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Bianconi? Onorevole Stagno
d'Alcontres? Onorevole Ghiglia?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 389
Maggioranza 195
Hanno votato sì ... 389).

Prendo atto che il deputato Cesa ha
segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento 5.301 delle Commissioni accettato
dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Capodicasa? Onorevole Si-
meoni?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 387
Maggioranza 194
Hanno votato sì ... 387).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento 5.302 delle Commissioni, accettato
dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

Onorevole Vico... onorevole Fedi... ono-
revole Ghiglia... onorevole Barbaro... di
nuovo l'onorevole Ghiglia.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 387
Maggioranza 194
Hanno votato sì ... 387).

Passiamo agli identici emendamenti
Ferranti 5.16 e Palomba 5.85.

DONATELLA FERRANTI. Chiedo di
parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI. Signor Pre-
sidente, ritiro l'emendamento 5.16, di cui
sono prima firmataria. Esso riguardava il
vecchio testo del provvedimento, prima
cioè del lavoro che abbiamo svolto nelle
Commissioni.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emenda-
mento Ferranti 5.16 è ritirato. Prendo
atto, altresì, che i presentatori dell'emen-
damento Palomba 5.85 lo ritirano.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sul subemenda-
mento Palomba 0.5.303.1, non accettato
dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Pini... ci siamo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 388
Maggioranza 195
Hanno votato sì 179
Hanno votato no .. 209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.303 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico... onorevole Moles... onorevole Girlanda... onorevole Stradella... onorevole Pelino... ci siamo tutti? Mi sembra di sì.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 388
Maggioranza 195
Hanno votato sì 387
Hanno votato no .. 1).

Prendo atto che il deputato Antonione ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Avverto che a seguito dell'approvazione dell'emendamento 5.303 delle Commissioni, risultano preclusi gli identici emendamenti Ferranti 5.19 e Palomba 5.92.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.304 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico... onorevole Gava... onorevole Dima...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 388
Maggioranza 195
Hanno votato sì ... 388).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.305 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico... onorevole Golfo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 388
Maggioranza 195
Hanno votato sì ... 388).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.306 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lo Monte, onorevole Cesa, onorevole Vico, onorevole Gasbarra, onorevole Cesario, onorevole Golfo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 388
Votanti 387
Astenuti 1
Maggioranza 194
Hanno votato sì ... 387).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 5.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Gava, onorevole Vignali, onorevole Boccuzzi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 386
Votanti 385
Astenuti 1
Maggioranza 193
Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ria 5.22 e Palomba 5.106, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico, onorevole Girlanda, onorevole Gava, onorevole Antonione, onorevole Stradella.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 5.36, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moles, onorevole Gava, onorevole Girlanda, onorevole Marinello, onorevole Veltroni, onorevole Misiani.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Passiamo all'emendamento Antonino Russo 5.107.

ANTONINO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO RUSSO. Signor Presidente, avevamo concordato con il Viceministro il ritiro dell'emendamento in esame e la presentazione di un ordine del giorno. Se questo è confermato, lo ritiro.

PRESIDENTE. I presentatori ritirano l'emendamento Antonino Russo 5.107 e presentano un ordine del giorno, come concordato. Il Governo conferma?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lo Monte 7.30.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Monte 7.30, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesa... onorevole Foti... onorevole Boccuzzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	247
<i>Astenuti</i>	145
<i>Maggioranza</i>	124
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 7.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Antonio Martino... onorevole Briguglio... onorevole Berruti... onorevole Madia... onorevole Cesario...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	390
Votanti	385
Astenuti	5
Maggioranza	193
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	213).

Prendo atto che la deputata Madia ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.7.300.300 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

LAURA GARAVINI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per sottolineare e per ringraziare i colleghi della Commissione giustizia, in particolare quelli del Partito Democratico, i quali con il loro contributo hanno fatto sì che in questo provvedimento le opposizioni, in particolare il Partito Democratico, avessero un ruolo determinante nell'andare ad apportare rettifiche e correttivi decisivi in questo provvedimento.

In particolare, si è andato a rivedere uno di quegli aspetti più problematici nella mancanza del successo della gestione dei beni confiscati fino ad ora, cioè quello che prevedeva due momenti, uno dell'autorità giudiziaria che interveniva nella fase del sequestro ed uno, invece, dell'Autorità e dell'Agenzia del demanio nella fase della confisca. Grazie all'intervento del Partito Democratico, questa spaccatura viene ad essere superata. Ciò porterà un grosso contributo proprio in un'accelerazione dei processi di assegnazione dei beni.

Ma non solo: grazie all'intervento del Partito Democratico è stato possibile rivedere anche la mancanza di prudenza e di paletti che con la legge finanziaria si era andata a creare per quanto riguardava la vendita dei beni confiscati. Quindi, è importante che con questo provvedimento finalmente si vadano a prevedere una serie di elementi di rettifica e di grande importanza che consentiranno di accelerare la tempistica di assegnazione dei beni e, quindi, vorrei in qualche modo ringraziare anche i relatori per la maggioranza, che

hanno consentito che nei fatti, laddove vi è una volontà concreta di giungere a delle soluzioni, l'opposizione dimostri la massima disponibilità, la massima serietà e la massima competenza.

Credo che oggi, con questo provvedimento, diamo un bellissimo esempio del contributo che l'opposizione fornisce laddove la maggioranza non si limita soltanto a degli *spot* propagandistici, come, ad esempio, c'era il timore che si rivelasse anche la stessa Agenzia dei beni confiscati, ma che invece possono diventare fatti concreti che possono dare un contributo importante nella lotta alla criminalità organizzata (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.7.300.300 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lo Monte...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	379
Votanti	377
Astenuti	2
Maggioranza	189
Hanno votato sì	372
Hanno votato no ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.300 delle Commissioni, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Foti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	379
Votanti	378
Astenuti	1
Maggioranza	190
Hanno votato sì	377
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.200, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Briguglio... onorevole Gava... onorevole Versace... onorevole Vico... onorevole Fedi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	383
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì ...	383).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 3175)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3175*).

Avverto che è in distribuzione la nuova formulazione dell'ordine del giorno Commercio n. 9/3175/4.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, le chiedo un aiuto in quanto, prima di esprimere il parere, le sottoporrei la seguente questione: una buona metà degli ordini del giorno contengono l'invito al Governo ad impegnarsi a realizzare con-

dotte che sono già contenute nella legge. Ad esempio, l'ordine del giorno Lo Monte n. 9/3175/1 prevede il coinvolgimento degli enti locali, sia a livello centrale che a livello territoriale, ma questo è già previsto per il livello centrale dall'articolo 3, comma 5, e per il livello territoriale attraverso i nuclei sul territorio dall'articolo 3, comma 3.

Mi dica lei come devo regolarmi, Presidente, nel senso che si tratterebbe di dire di sì a qualcosa che è già prevista in una norma contenuta nella legge. Tuttavia l'ordine del giorno magari è un po' meno dettagliato rispetto agli articoli che abbiamo appena approvato.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, un esame sommario mi sembra indicare che esiste qualche ulteriore pressione o impegno che i proponenti intendono porre al Governo. D'altro canto, se ciò che essi chiedono lei pensa che sia identico a quello che la legge contiene sarà quanto meno congruente, e quindi non sarà contrario alla legge. Non posso obbligare i presentatori né a riformulare né a giustificare i loro ordini del giorno. La prego quindi di dare i prescritti pareri.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, per non correre rischi accolgo come raccomandazione tutto ciò che è conforme alla legge. Pertanto il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Lo Monte n. 9/3175/1 e Lombardo n. 9/3175/2; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Latteri n. 9/3175/3, con la seguente riformulazione del dispositivo: sostituire le parole « per una maggiore efficacia e tempestività » con le parole « per la tempestività ». Infatti, non si può parlare di una maggiore « efficacia e tempestività » dell'azione dell'Agenzia: facciamola iniziare a lavorare prima di dire che deve essere maggiore.

Il Governo accoglie inoltre come raccomandazione gli ordini del giorno Commercio n. 9/3175/4 (*Nuova formulazione*) e Cristaldi n. 9/3175/5. Nella parte motiva dell'ordine del giorno Siragusa n. 9/3175/6

si fa riferimento ad un fatto specifico sul quale il Governo in questo momento non ritiene corretto prendere posizione, in quanto dovrebbe approfondire la questione, che peraltro rientra nella piena autonomia dell'ente territoriale che viene chiamato in causa. Il Governo propone di eliminare la parte motiva e di riformulare il dispositivo in tal modo: eliminare al terzo rigo le parole « a sanare gravissime situazioni come quella sopra descritta, nonché ».

PRESIDENTE. Scusi sottosegretario, così come riformulato è accolto?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, è accolto.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Antonino Russo n. 9/3175/7 e Tassone n. 9/3175/8.

Riguardo all'ordine del giorno Ria n. 9/3175/9, si chiede al Governo di fare qualcosa che non rientra nelle proprie competenze, o meglio, per le cui competenze è necessario un confronto in sede comunitaria; allora, cogliendo la sostanza dell'iniziativa, si propone di riformulare il dispositivo nei seguenti termini: « impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere l'istituzione presso l'Agenzia nazionale di iniziative per consentire l'accesso al credito dei soggetti assegnatari dei beni, nonché per il risarcimento dei danni subiti », per esempio, un protocollo di intesa tra il nucleo dell'Agenzia sul territorio e gli istituti di credito presenti sul territorio. Se i proponenti accettano la riformulazione, il Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Mantovano, per mia chiarezza, il Governo ha espresso parere favorevole sull'ordine del giorno Siragusa n. 9/3175/6, se riformulato?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Esatto.

PRESIDENTE. Il Governo poi ha espresso parere favorevole sugli ordini del giorno Antonino Russo n. 9/3175/7 e Tassone n. 9/3175/8?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha espresso parere favorevole sull'ordine del giorno Ria n. 9/3175/9, purché riformulato?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Esatto.

PRESIDENTE. Bene, prosegua, signor sottosegretario.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Con riferimento all'ordine del giorno Mantini n. 9/3175/10 il Governo propone di riformulare il dispositivo nei seguenti termini: « impegna il Governo a razionalizzare il ricorso a soggetti esterni all'Agenzia ».

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, nel caso in cui i proponenti accettino la riformulazione il parere è favorevole sull'ordine del giorno Mantini n. 9/3175/10?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Certo, Presidente.

Riguardo all'ordine del giorno Compagnon n. 9/3175/11, vorrei far presente che le risorse di cui si parla in quest'ordine del giorno sono già in capo all'Agenzia del demanio e lì, sulla base della legge, è previsto che restino; quindi su questo ordine del giorno il Governo formula un invito al ritiro proprio per un presupposto tecnico che non può essere condiviso.

Il Governo formula altresì un invito al ritiro dell'ordine del giorno Palomba n. 9/3175/12 perché esiste già il Fondo unico giustizia che ha una doppia destinazione: forze di polizia e autorità giudiziaria. Lo stesso vale per l'ordine del giorno Di Giuseppe n. 9/3175/13, pertanto il Governo formula un invito al ritiro anche per tale ordine del giorno, perché è già prevista dall'ordinamento la possibilità di fruire della collaborazione delle forze di polizia per sgomberare gli immobili confiscati, se occupati.

Inoltre, il Governo formula un invito al ritiro degli ordini del giorno Di Stanislao n. 9/3175/14 e Aniello Formisano n. 9/3175/15, il cui contenuto è già previsto, nonché dell'ordine del giorno Scilipoti n. 9/3175/16, altrimenti il parere è contrario.

Signor Presidente, mi permetto di leggere l'ordine del giorno Capodicasa n. 9/3175/18, che è stato depositato solo adesso...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Mantovano, la Presidenza non ha questo ordine del giorno.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Presidente, il testo di questo ordine del giorno mi è stato consegnato in questo momento.

PRESIDENTE. È tardivo, non essendo stato consegnato tempestivamente non è sottoposto alla sua attenzione.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Probabilmente era quello preannunciato.

ROBERTO GIACHETTI. Era quello concordato!

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Era quello preannunciato dall'onorevole Antonino Russo.

PRESIDENTE. La Presidenza ammetterà quest'ordine del giorno in via eccezionale, ma gli ordini del giorno si consegnano alla Presidenza e non al Governo, a futura memoria.

ROBERTO GIACHETTI. Era un emendamento trasformato in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Anche in questo caso si presenta alla Presidenza. Prego, signor sottosegretario, esprima pure il parere su questo ordine del giorno.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente,

il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Capodicasa n. 9/3175/18, precisando che nel decreto interministeriale che è già all'attenzione della Commissione giustizia viene prevista, da una norma specifica, la valorizzazione del requisito di corsi di formazione specifica per poter svolgere questo tipo di incarico. Comunque, il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Dunque l'ordine del giorno Capodicasa n. 9/3175/18 è accolto come raccomandazione.

Sottosegretario, non abbiamo avuto il parere sull'ordine del giorno Marinello n. 9/3175/17.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Marinello n. 9/3175/17.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Lo Monte n. 9/3175/1 e Lombardo n. 9/3175/2, accolti dal Governo come raccomandazione. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Latteri n. 9/3175/3, accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato, e che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Commercio n. 9/3175/4 (*Nuova formulazione*) e Cristaldi n. 9/3175/5, accolti dal Governo come raccomandazione.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Siragusa n. 9/3175/6, accettato dal Governo, purché riformulato.

ALESSANDRA SIRAGUSA. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, purtroppo non posso accogliere la proposta dell'onorevole Mantovano circa la riformulazione dell'ordine del giorno. Le cose che abbiamo detto sono sicuramente vere, cioè che il comune di Palermo sta assegnando dei beni confiscati diversamente da come la legge prevede ad

associazioni che, invece, hanno fini di lucro e che l'elenco degli immobili non è del tutto pubblico. Peraltro, ciò è stato denunciato da un canale nazionale, con quattro servizi finora mandati in onda.

Quindi, credo che il Governo dovrebbe avere già conoscenza di questa situazione e, di conseguenza, anche intervenire almeno nella verifica. Se il Governo è d'accordo sulla parte dispositiva, chiediamo che queste attività vengano messe in campo. In ogni caso, non posso accettare la richiesta di riformulazione.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, si tratta di quella forma che, però, diventa anche sostanza. Viene chiesto in sostanza al Governo (condividendo questo ordine del giorno) di censurare un'attività svolta da un ente territoriale che ha una sua sfera di autonomia. Allora, l'onorevole Siragusa può tranquillamente – non glielo sto suggerendo ovviamente – proporre un atto di sindacato ispettivo, la Presidenza valuterà se e in che misura è ammissibile e, a quel punto, il Governo prenderà posizione. Tuttavia, mi sembra incongruo dal punto di vista istituzionale che si chieda un'adesione del Governo ad un'esposizione in un atto che non è di sindacato ispettivo. Ciò spiega la cautela nel recuperare soltanto la parte dispositiva, senza essere chiamati in una sede assolutamente impropria ad esprimere la posizione del Governo su un ente che ha una sua sfera di autonomia.

ALESSANDRA SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA SIRAGUSA. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Mantovano, accedo alla sua richiesta e presenteremo

un atto di sindacato ispettivo. Nel frattempo, accettiamo la riformulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Prendo, dunque, atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Siragusa n. 9/3175/6, accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Antonino Russo n. 9/3175/7 e Tassone n. 9/3175/8, accolti dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Ria n. 9/3175/9 e Mantini n. 9/3175/10, accolti dal Governo come raccomandazione, purché riformulati.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'ordine del giorno Compagnon n. 9/3175/11, formulato dal Governo.

ANGELO COMPAGNON. Signor Presidente, pensavo che questo ordine del giorno, che prevede che l'Agenzia si autofinanzi con i beni confiscati, fosse la strada migliore, ma questa volta voglio credere al sottosegretario quando dice che nel demanio ci sono già i finanziamenti. Pertanto, ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'ordine del giorno Palomba n. 9/3175/12 formulato dal Governo.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, vorrei interloquire brevemente con il sottosegretario per questo e per gli ordini del giorno successivi presentati dall'Italia dei Valori, rappresentando una certa curiosità per il fatto che, da una parte, si dice che si chiede al Governo di fare delle cose che sono già dentro la normativa, ma, dall'altra parte, si dice che in caso di mancato ritiro il parere sarebbe negativo. Credo che sarebbe difficile per il Governo non accettare e per la maggio-

ranza non approvare o votare contro ordini del giorno che sono all'interno del sistema normativo.

Quindi, potrei invocare dal sottosegretario la *par condicio* rispetto a quello che egli ha già fatto per altri ordini del giorno, che ha accolto come raccomandazione, perché si trovano un po' tutti in questa situazione. Altrimenti dovrei insistere per la votazione.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, escludendo la parte motiva, il Governo accoglie come raccomandazione la parte dispositiva di tutti gli altri ordini del giorno.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Palomba n. 9/3175/12, accolto dal Governo come raccomandazione limitatamente alla parte dispositiva.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Di Giuseppe n. 9/3175/13, Di Stanislao n. 9/3175/14, Aniello Formisano n. 9/3175/15 e Scilipoti n. 9/3175/16, accolti dal Governo come raccomandazione limitatamente alla parte dispositiva.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Marinello n. 9/3175/17, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Capodicasa n. 9/3175/18, accolto dal Governo come raccomandazione.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3175)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Monte. Ne ha facoltà.

CARMELO LO MONTE. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Onorevole Lo Monte, la Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, prevenire è meglio che curare: questo è un provvedimento importante che abbiamo esaminato in poco tempo. Ci eravamo organizzati in un determinato modo e adesso penso che chi abbia voglia di parlare lo possa fare tranquillamente, senza sentirsi chiedere di consegnare il testo, perché diversamente ci sarebbe un problema. Quindi, suggerirei a tutti di essere distesi – avremo ancora qualche minuto – e di ascoltare le dichiarazioni di voto senza urlare al fine di far consegnare il testo delle stesse, perché il mio gruppo non gradisce questa richiesta.

SIMONE BALDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI. Signor Presidente, intervengo per dire che condivido le parole espresse dal collega Giachetti. Giacché si tratta di un decreto-legge fortemente voluto dal Governo e fortemente condiviso dall'opposizione, ritengo che sia libertà dei colleghi consegnare, ma che dovremmo lasciare con grande rispetto parlare tutti coloro che, in rappresentanza dei gruppi, volessero svolgere la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È ovvio che questo è anche l'intendimento della Presidenza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dell'Italia dei Valori su questo provvedimento. Lo annuncio dopo che esso ha ricevuto robuste trasfusioni e anche importanti interventi di plastica.

Il testo originario rispondeva ad una esigenza sentita anche dalle organizzazioni che combattono la mafia, oltre che dagli enti locali, cioè quella di una razionalizzazione dell'amministrazione, della gestione e dell'assegnazione dei beni. Tuttavia, esso presentava vistose difficoltà applicative e anche vistosi rischi di una perdita di funzionalità, nonché di un certo distacco dall'attività dell'autorità giudiziaria, anche per una sorta di eccessiva discrezionalità che lo caratterizzava.

Noi abbiamo sostenuto la necessità di alcune modifiche: alcune di esse sono state accolte con i nostri emendamenti, altre sono il frutto di un lavoro complessivo, che è stato rivolto a realizzare una più efficace collaborazione tra l'Agenzia e l'autorità giudiziaria e a realizzare anche degli strumenti di trasparenza molto importanti, che sono essenziali in un'attività di questo genere. Infatti, nel momento in cui lo Stato acquisisce beni confiscati alla mafia e alle organizzazioni criminali come strumento importante di lotta alla criminalità organizzata, tutte le attività successive devono essere svolte in maniera assolutamente trasparente.

I lavori di « trapianto » che sono stati eseguiti rispondono ad una logica di migliore organizzazione e funzionalità dell'Agenzia. Crediamo che residuino ancora dei problemi e crediamo che, nella sua attività, l'Agenzia debba essere costantemente sottoposta a monitoraggio per verificare due cose: la prima è che i meccanismi burocratici, amministrativi e gestionali rispondano ad esigenze di efficacia ed efficienza, la seconda è che siano

garantite tutte quelle esigenze di trasparenza che riteniamo essenziali in un'Agenzia di questo genere.

Vi è un punto che abbiamo segnalato esplicitamente con emendamenti non accolti, ma riteniamo che sia comunque essenziale: la vendita deve essere l'ultima risorsa nella gestione di questi beni. Prima di tutto bisogna cercare di conseguire la loro utilizzazione per fini sociali; sono beni sottratti alla collettività con operazioni criminose e alla collettività devono tornare.

Vorrei soprattutto dire che, nell'ipotesi in cui si debba arrivare necessariamente alla vendita, l'Agenzia dovrà fare particolare attenzione per evitare che i beni possano essere in qualche modo, anche per interposta persona o attraverso teste di legno, retrocessi alla stessa criminalità organizzata.

Abbiamo anche presentato degli emendamenti per affermare che, comunque, il prezzo di vendita non deve essere inferiore del 10 per cento — è stato detto del 20 per cento, ma va bene lo stesso — al prezzo stabilito dall'Agenzia del demanio.

Complessivamente, ci pare che i miglioramenti apportati rendano questo provvedimento meritevole di approvazione. Sottolineiamo che questa è una conquista del Parlamento, come lo era stata quella di qualche giorno fa, quando, tutto insieme, il Parlamento, salvo alcuni voti contrari, votò a favore del divieto di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misure di prevenzione.

Mi pare che il Parlamento, in questo modo, quando non si deve occupare dei problemi personali del Premier o di altri, sia in condizione di occuparsi del bene della collettività, e questo credo che sia uno dei casi positivi (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, intervengo soltanto per fare alcune valutazioni, anche per amore di verità, come si suole dire.

Abbiamo seguito questo provvedimento con grande speranza e soprattutto con grande fiducia. Avevamo avuto qualche perplessità e ci siamo anche confrontati all'interno del mio gruppo parlamentare su come atteggiarci: se votare a favore oppure astenerci o votare contro.

Certo, questo è un risultato importante; è un risultato che va nella direzione di un'esigenza più volte avvertita, che è quella di dare uno strumento forte per accelerare tutto il processo del sequestro, della confisca e della manutenzione dei beni.

Certo, noi abbiamo anche presentato delle proposte emendative per tentare di migliorare il testo: vorrei ricordare il nostro emendamento all'articolo 1, così come è stato ricordato anche da parte dei colleghi Mantini e Ria che sono intervenuti, concernente il riferimento alla Presidenza del Consiglio dei ministri per quanto riguarda la collocazione di questa Agenzia. Noi riteniamo che aver respinto tali proposte emendative non sia stato un buon percorso, un buon viatico per quanto riguarda la caratterizzazione dell'Agenzia.

Non v'è dubbio che vi siano anche degli aspetti positivi: alcune nostre proposte sono state valutate positivamente da parte dei relatori e quindi ricomprese nel testo. Devo dire però che noi ci siamo confrontati alla luce del sole, senza trovare accordi bilaterali, perché ritengo che sia giusto ed importante su questi temi confrontarsi ed impegnarsi a livello di Commissione e nelle aule parlamentari, per evitare, signor Presidente, alcuni sotterfugi e accordi bilaterali che non ci aiutano certamente nel prosieguo della nostra attività parlamentare.

Esistono alcune vicende e alcuni nodi che ancora bisogna sciogliere. Ci auguriamo che anche nel prosieguo del tempo, anche con l'esperienza che verrà maturata da questa Agenzia, alcune nostre proposte, che noi abbiamo portato avanti, possano essere recuperate per dare ad essa un senso più profondo ed incisivo.

Detto ciò, signor Presidente, noi voteremo a favore del provvedimento: lo fac-

ciamo come un atto di fiducia e un'apertura di credito – chiamiamola come volete –, anche per dare un significato di unitarietà sul provvedimento in esame da parte di tutta l'Assemblea. Quel che è importante in questo momento è che si sappia che, su un provvedimento che riguarda la lotta alla criminalità organizzata, l'Assemblea di Montecitorio è impegnata ed unita. Non vorrei però che tutto questo impegno si consumasse soltanto con l'atto in esame: credo che vi siano altri provvedimenti da assumere e da portare avanti con grande sensibilità, che non riguardano nello specifico la lotta alla criminalità come capitolo e come sottotitolo, ma riguardano un comportamento, un modo di essere, anche di formulare norme e di assumere provvedimenti e responsabilità, che diano il senso di una lotta vera e forte alla criminalità organizzata, ma non soltanto ad essa: anche alla microcriminalità, alla macrocriminalità, alla corruzione, che corrodono ed erodono il tessuto sociale, civile e democratico del nostro Paese.

Signor Presidente, dette queste cose, a nome del gruppo dell'UdC dichiaro che voteremo a favore del provvedimento in esame, e quindi per la costituzione dell'Agenzia per il sequestro e la confisca dei beni sottratti alla criminalità organizzata (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, come gruppo della Lega Nord svolgeremo la dichiarazione di voto, perché si tratta di un importante provvedimento del Governo, ma soprattutto di un provvedimento importante del Ministro Maroni. Anticipo quindi sin da subito che il gruppo della Lega Nord voterà convintamente a favore della conversione del decreto-legge in esame, certi che l'istituzione dell'Agenzia rappresenti l'ennesimo incisivo e fondamentale tassello di un lungo e difficile percorso nella lotta alle mafie e alla criminalità organizzata.

Il provvedimento, come dicevo, è voluto dal Governo e dal Ministro Maroni in particolare, al quale va il nostro convinto plauso per l'eccellente, meritorio lavoro svolto in questi venti mesi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*) e per gli straordinari risultati ottenuti sul tema del contrasto alle mafie, sia in termini di dura repressione del fenomeno, attraverso i numerosi arresti effettuati, sia in termini di aggressione ai beni e ai patrimoni dei mafiosi.

La lotta alle mafie si esercita con i fatti, non con le chiacchiere o con le polemiche, ma con i risultati, come quelli raggiunti dal Governo, con provvedimenti normativi duri ed incisivi, con gli arresti, con le confische e i sequestri dei beni alle cosche e con la restituzione del patrimonio alla collettività: operazioni in cui lo Stato dimostra che legalità e sviluppo camminano di pari passo.

I risultati conseguiti nella lotta alla mafia dal Ministro Maroni e dal Governo, unitamente allo straordinario lavoro effettuato dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, sono doverosi di menzione: 448 operazioni di polizia giudiziaria, 4.600 arresti, 324 latitanti tratti in arresto (più 82 per cento rispetto al periodo precedente), 12 mila beni sequestrati per un valore di 7 miliardi e mezzo di euro, 3 mila beni confiscati alla criminalità organizzata per un valore di quasi 2 miliardi di euro, 14 consigli comunali sciolti per infiltrazione mafiosa, 1.600 milioni di euro recuperati sul Fondo giustizia.

Questi sono numeri inconfutabili che, pur nella consapevolezza di non dover e non poter mai abbassare la guardia contro il fenomeno della criminalità organizzata, ci portano oggi ad esprimere un convinto apprezzamento per l'operato del Ministro, delle forze di polizia e della magistratura.

La sottrazione dei beni alla mafia infatti, come più volte ribadito dallo stesso Ministro Maroni, ha un duplice valore: un valore simbolico, perché dà ai cittadini il segnale che lo Stato c'è e va fino in fondo nella propria azione di contrasto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)

non solo catturando i mafiosi, ma anche sottraendo a loro e ai loro familiari quanto illecitamente guadagnato; ed un valore anche in concreto, direi materiale e sostanziale, perché sottrae risorse economiche ai *clan* mafiosi, che hanno bisogno di denaro per governare l'antistato.

L'istituzione dell'Agenzia nazionale non è quindi un provvedimento isolato né tanto meno sganciato rispetto ad una strategia complessiva del Governo mirata ad affinare, migliorare e soprattutto potenziare gli strumenti di contrasto alle mafie, bensì è un provvedimento che si inserisce in un più ampio, generale ed organico piano straordinario contro le mafie approvato dal Consiglio dei ministri il 28 gennaio 2010 (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Si tratta quindi di un piano strutturato e completo che va ad aggiungersi e a sommarsi alle altre disposizioni normative di contrasto alle mafie approvate da questa maggioranza e da questo Governo nel corso della legislatura. Nel pacchetto sicurezza voluto dal Ministro Maroni (in particolare, nel decreto-legge e nel disegno di legge) abbiamo inserito norme che, oltre ad inasprire le pene e l'articolo 41-bis, consentono di colpire la mafia nei soldi e nei patrimoni: mai nessun Governo e mai nessun Ministro ha fatto tanto e bene per contrastare la proliferazione delle mafie nel nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Vorrei ricordare che tale proliferazione si registra non solo (o meglio, non più solo) nel sud del Paese, ma anche al nord, nel nord ricco e produttivo dove le infiltrazioni mafiose — soprattutto nel tessuto economico-produttivo (appalti pubblici, società finanziarie, società di servizi) — stanno assumendo connotazioni gravi e persistenti. È una mafia che nasce al sud ma che si alimenta e si nutre al nord: per questo abbiamo molto apprezzato la volontà del Ministro Maroni, annunciata in questi giorni, di istituire anche a Milano, la vera capitale produttiva del Paese, una sezione dell'Agenzia, una struttura leggera e snella, una cabina di regia nazionale ma comunque fortemente legata ai territori

attraverso la collaborazione delle prefetture territorialmente competenti e degli enti locali. L'Agenzia — che non è e non deve essere o diventare un carrozzone burocratico — è un ente necessario ed utile che tutti hanno richiesto e sollecitato, ma che un Ministro della Lega ha istituito: per questi motivi, il gruppo della Lega Nord esprimerà un voto favorevole sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Andrea Orlando. Ne ha facoltà.

ANDREA ORLANDO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi parlamentari, preannuncio il voto favorevole del Partito Democratico. Questo voto nasce da un giudizio articolato sul decreto-legge sottoposto a conversione, un giudizio che nasce da una valutazione positiva della costituzione stessa dell'Agenzia e dalle profonde modifiche che sono state introdotte prima dei passaggi che hanno portato a questa votazione.

La scelta della costituzione dell'Agenzia — scelta che abbiamo criticato per la forma, in quanto la scelta del decreto-legge non ha consentito, a nostro avviso, di raccogliere tutte le indicazioni e i contributi che un altro percorso avrebbe consentito di realizzare e di accogliere — contiene però in sé due fatti positivi. Il primo è dato dallo sviluppo di una linea di azione e di contrasto alla mafia che pareva abbandonata, una linea d'azione che affronta il tema della mafia come soggetto economico sviluppando un'intuizione di Pio La Torre, di cui tra poche settimane celebreremo l'anniversario della morte.

Era un'intuizione profetica se guardiamo alla capacità d'infiltrazione che le organizzazioni criminali hanno realizzato nel corso di questi anni, che porta a dire oggi a chi si occupa di questo fenomeno che l'intervento economico della mafia si realizza assai più nelle regioni non storicamente di riferimento e, addirittura, negli altri Paesi europei. Ma, soprattutto, la creazione dell'Agenzia costituisce un

enorme ripensamento rispetto alla norma prevista nella legge finanziaria di quest'anno. La norma che prevedeva la vendita all'asta dei beni partiva da una constatazione giusta, ovvero che un bene sequestrato, e non assegnato, e talvolta distrutto, rappresenta un enorme *spot* per la criminalità organizzata. Ma questa constatazione giusta produceva una norma che rischiava, e in parte rischia ancora oggi, di produrre un effetto, uno *spot*, dieci volte più potente, cioè quello che si produrrebbe in questa occasione quando un bene sequestrato finisse nuovamente nelle mani della criminalità organizzata per mezzo di un prestanome o, addirittura, quando un'asta va deserta, perché la capacità di intimidazione delle organizzazioni criminali scoraggia e disincentiva i soggetti privati a partecipare. La vendita resta, dopo l'istituzione dell'Agenzia, l'estrema *ratio* alla quale ricorrere e ci auguriamo davvero che sia un'eventualità alla quale si ricorra in casi limitati.

Vi è poi in un altro elemento che ci fa sottolineare positivamente il testo così come è stato rielaborato ovvero il ripensamento dell'Agenzia. L'Agenzia così come era arrivata nel testo presentato alle Commissioni rischiava di risultare una scatola vuota.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MAURIZIO LUPI (ore 17,30)**

ANDREA ORLANDO. Una scatola vuota che credo sia stata riempita anche grazie al recepimento dei nostri emendamenti. Il primo limite, che soltanto oggi è stato superato, poche ore prima di questa discussione, era quello di una rottura del rapporto tra azione giudiziaria e attività amministrativa, o addirittura di una subordinazione dell'attività giudiziaria all'attività amministrativa. Dobbiamo sempre ricordare che non si tratta, e non parliamo, di beni qualsiasi. Questi beni sono il prodotto di attività illecite, hanno una storia, un percorso, che non soltanto costituisce, spesso, un elemento di prova per i processi, ma anche un riferimento im-

portante per ricostruire le dinamiche che regolano il funzionamento delle organizzazioni criminali. Il secondo intervento, credo positivo, che è stato prodotto grazie al recepimento dei nostri emendamenti deriva dal fatto che sono stati dati all'Agenzia strumenti nuovi per superare i limiti e i gravami che avrebbero reso più difficile la possibilità di entrare in proprietà dei beni da parte dello Stato (mi riferisco alle ipoteche bancarie e al frazionamento della proprietà). Le vicende processuali, le indagini, di questi anni, hanno dimostrato che talvolta questi gravami sono posti dalla criminalità organizzata come strumento per vincolare e per limitare l'intervento di recupero dello Stato, addirittura come una vera e propria assicurazione sul bene. La scatola vuota non è stata del tutto riempita secondo le indicazioni che ritenevamo necessarie e ci auguriamo che il passaggio al Senato colmi questo *deficit*.

Riteniamo fondamentale – in tal senso alcune norme sono andate in questa direzione – che l'Agenzia abbia gli strumenti e i poteri per un'interlocuzione con il territorio (un elemento fondamentale, quello del rapporto con gli enti locali per la valorizzazione e per il recupero a finalità economiche dei beni sequestrati) e che l'Agenzia sia un'occasione per la crescita e per lo sviluppo di professionalità. Qui non stiamo discutendo soltanto dell'amministrazione della custodia di beni, stiamo discutendo della possibilità – una volta che il bene torna nelle mani dello Stato – che questo passaggio non interrompa la capacità economica di questi beni. Mi riferisco soprattutto a quando ci si trova di fronte al sequestro di aziende. Sarebbe infatti un effetto del tutto paradossale se il passaggio, come talvolta è avvenuto, dalle mani della mafia alle mani dello Stato di un bene, di un'azienda, costituisse in contemporanea la perdita di occupazione e di lavoro.

C'è poi un terzo punto sul quale si sono fatti passi avanti, ma non sufficienti, che riguarda il tema delle risorse, un tema che diventa la vera cartina di tornasole per capire se questa Agenzia sarà davvero lo

strumento che tutti noi diciamo o invece l'ennesimo *spot* che il Governo ha prodotto. Vorrei concludere, signor Presidente, rappresentanti del Governo, con due sottolineature. La prima è questa. Quando noi abbiamo contestato la norma prevista all'interno della legge finanziaria ci è stato risposto che raccoglievamo istanze di associazioni che in qualche modo – per così dire – tutelavano rendite e che venivano relegate in una luce di carattere ideologico. Mi auguro che la costituzione di questa Agenzia segni un passo in avanti in questo senso e che ci sia da parte del Governo il riconoscimento del ruolo e della funzione di tutte le associazioni che lavorano quotidianamente, anche con rischi personali, a favore della valorizzazione della legalità e per l'educazione su questo terreno. Vorrei poi sottolineare un secondo dato, perché non vorrei che restasse sullo sfondo un elemento di ipocrisia. C'è qualcosa di ambiguo in uno Stato che si dota di uno strumento importante come questo per il contrasto alla criminalità organizzata ma contemporaneamente lascia in funzione quella gigantesca lavatrice di denaro che si chiama scudo fiscale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). C'è qualcosa di ambiguo in uno Stato che si dota di uno strumento come quello dell'Agenzia e poi annuncia la volontà di limitare le intercettazioni come strumento di indagine, uno degli strumenti principali attraverso il quale si è arrivati a contrastare sia la mafia « militare » sia la mafia economica. Noi nutriamo una speranza che – come si sa – è l'ultima dea, la speranza che il ripensamento (rappresentato dalla costituzione di questa Agenzia) preluda anche a un atteggiamento diverso su questi temi, e preluda anche all'inserimento del reato di autoriciclaggio attualmente non previsto dal nostro codice, che è il vero strumento attraverso il quale la mafia entra nell'economia dalla porta principale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Granata. Ne ha facoltà.

BENEDETTO FABIO GRANATA. Signor Presidente, è per me un grande onore e anche una grande soddisfazione poter esprimere in Aula il voto favorevole del Popolo della Libertà su questo importante provvedimento. Il Parlamento della Repubblica oggi scrive una bella pagina della propria storia, perché l'istituzione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alle mafie (alla quale il Governo, la magistratura, le forze dell'ordine e oggi il Parlamento hanno lavorato in questi mesi con forza e con determinazione) traccia certamente una priorità nell'agenda politica nazionale e presenta una visione strategica nelle politiche di contrasto alle mafie. Le mafie sono ormai da tempo fuoriuscite dai tradizionali territori di origine — lo hanno detto in molti — e hanno posto in essere una pervasiva e sistematica opera di inquinamento e condizionamento dell'economia, della società e della politica.

Il giro d'affari enorme che ruota attorno al fatturato delle attività criminali — fatturato che qualcuno quantifica, ma sono numeri, in oltre 130 miliardi di euro e sappiamo cosa può significare — rappresenta intuitivamente uno strumento di condizionamento particolarmente grave in una fase di crisi economica come quella attuale. Noi siamo stati recentemente a Milano con la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e lì abbiamo potuto constatare la dimensione del fenomeno anche in quella che un tempo era denominata la capitale morale d'Italia. Oggi soltanto a Milano ci sono oltre 200 aziende confiscate e oltre 2 mila aziende sequestrate, patrimoni mafiosi sequestrati. Le problematiche legate alla gestione dei patrimoni sequestrati e confiscati, come l'onorevole Mantovano e il Ministro Maroni, hanno spesso ricordato, toccano diversi ambiti. Innanzitutto, quello fortemente simbolico rappresentato dalla forza dello Stato che riafferma la propria autorità, cancellando i segni esteriori e visibili del controllo del territorio dell'economia. Questo è un aspetto, onorevoli colleghi (vi chiedo un attimo di

attenzione perché oggi scriviamo una pagina importante della storia del Parlamento), molto rilevante, perché nel contrasto alle mafie contano sì i fatti ma contano anche le parole, gli atteggiamenti, i linguaggi, i segnali.

Per questo motivo grandi sono state le perplessità che hanno attraversato l'intero Parlamento e le forze politiche ogni qual volta si è ipotizzata una possibilità di svendita all'asta dei beni confiscati poiché è altissimo il rischio di una riappropriazione degli stessi da parte delle mafie. Oggi, con questo intervento, attraverso il lavoro paziente, che voglio qui sottolineare con forza, delle Commissioni che hanno lavorato, dei relatori, delle forze politiche abbiamo scoperto quel *vulnus*, perché la nascita dell'Agenzia copre quel *vulnus* e riapre una fase di gestione intelligente, importante, trasparente e innovativa dei beni confiscati.

Concludendo (perché capisco che non è aria di grandi ragionamenti), anche se capisco che il Parlamento molto spesso viene accusato di non voler fare passi avanti nei confronti della lotta alla mafia, oggi stiamo facendo un grande passo avanti, la politica fa un grande passo avanti nella lotta alla mafia. Vorrei ricordare questa notazione brevemente politica per concludere. È bello questo risultato perché è stato portato a compimento da un Ministero dell'interno, che se lo è intestato insieme alle Commissioni, rappresentato da un uomo del sud, legato alla destra politica italiana, e da un uomo del nord, legato ad una forza che ha iniziato a intuire con determinazione quella che è la centralità del contrasto alle mafie nell'agenda politica nazionale. È bello perché è il Parlamento intero che attraverso il lavoro paziente della Commissione è riuscito a scrivere questa pagina. Quindi un grande ringraziamento a tutte le forze politiche che vi hanno contribuito, ma in particolar modo ai membri delle due Commissioni che hanno reso possibile questo piccolo miracolo in un'epoca come questa. In conclusione, signor Presidente, un ricordo a due uomini: un comunista e un conservatore. Uno è Pio La Torre (*Applausi*

dei deputati del gruppo Popolo della Libertà e di deputati del gruppo del Partito Democratico), al quale l'Italia deve tutto in termini di legislazione antimafia, di recupero dei beni confiscati. Egli ha avuto questa grande intuizione sul patrimonio, questo siciliano nato povero chiese al suo partito di tornare in Sicilia per continuare ad occuparsi di contrasto alle mafie.

L'altro non è un procuratore fiorentino ma un procuratore anch'esso siciliano, Antonino Caponnetto (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà e di deputati del gruppo Partito Democratico*), di cultura certamente conservatrice e legato a uomini come Paolo Borsellino: per questo è fortissimo il simbolo di ciò che oggi stiamo facendo. Egli riuscì ad esprimere un importante concetto quando attorno a lui tutto sembrava bruciato e finito, un concetto che oggi, signor Presidente, ricorda la pagina che ci stiamo apprestando a scrivere. Egli disse: « Contro le mafie ognuno per ciò che può e ognuno per ciò che sa ». Oggi il Parlamento è andato in questa nobile direzione (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania e di deputati del gruppo del Partito Democratico*).

RENATO FARINA. Bravo Granata !

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

IOLE SANTELLI, *Relatore per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOLE SANTELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, anzitutto mi consenta soltanto una valutazione. Ritengo sia importante che dopo l'approvazione all'unanimità nella scorsa legislatura della relazione che chiedeva l'Agenzia per la confisca, in questa legislatura, ancora all'unanimità, il Parlamento, almeno per questo ramo, provveda a convertire questo decreto-legge. Il mio ringraziamento — tutt'altro che rituale — è rivolto tanto agli uffici delle Commissioni affari costituzio-

nali e giustizia, quanto ai colleghi di tutte le forze politiche che hanno contribuito sia in termini tecnici che politici al miglioramento del testo e questa volta, per davvero, senza alcun schieramento ideologico.

(Coordinamento formale – A.C. 3175)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 3175)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3175, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 4 febbraio 2010, n. 4, recante istituzione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata » (3175):

Presenti e votanti	342
Maggioranza	172
Hanno votato sì	342

(La Camera approva – Vedi votazioni).

La Camera approva all'unanimità (*Applausi*).

Prendo atto che il deputato Sani ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.